



Martino a Nassiriya con i soldati

Un anno dopo la strage. Decisione improvvisa e apprezzata: «Non resteremo qui un'ora più del dovuto»

VINCENZO SINAPI

NASSIRIYA. Vola in Iraq all'insaputa di tutti. E davanti a 900 militari schierati a Camp Mittica, la base italiana di Nassiriya, il ministro della Difesa Antonio Martino assicura: «La democrazia vincerà, ne sono sicuro, e il primo passo sono le prossime elezioni, a gennaio. Noi continueremo ad aiutare gli iracheni, ma non resteremo qui per sempre. Resteremo non un giorno di più, nè un giorno di meno, del necessario».

Martino - pantaloni blu, camicia azzurra sbottonata, maniche arrotolate - ha fatto un blitz di cui anche i comandanti del contingente italiano hanno saputo solo alle 4 di notte. Ieri tutti lo davano per sicuro presente alla cerimonia con Ciampi. Egli stesso definisce «una piccola anomalia il fatto che la commemorazione solenne per i caduti di Nassiriya, a Roma, che ha come padrone di casa il ministro della Difesa, si faccia senza di lui, data anche la presenza del presidente della Repubblica. Ma, semplicemente - spiega - ho preferito essere qui». Una decisione, a quanto trapela, che il ministro aveva preso da tempo e che le massime cariche dello Stato hanno condiviso e apprezzato. Per Martino, del resto, è la quarta volta in un anno che arriva a Nassiriya, la prima il giorno dopo la strage. Oggi dice di provare la stessa emozione. E più volte la tradisce con un groppo alla gola.

La cerimonia che si è svolta sul desolato 'Piazzale dell'alzabandiera', polveroso e bruciato dal sole, era lontana anni luce dalla solennità della commemorazione romana. Ma è stata comunque 'vera' e sentita. Davanti al monumento ai Caduti, schierate, le rappresentanze di tutti i reparti. Soldati, carabinieri, avieri, marinai, le crocerossine. E poi i militari rumeni e quelli portoghesi, gli americani. Dietro di loro i mezzi blindati. Tra gli italiani alcuni erano qui anche il 12 novembre 2003. Come l'appuntato Roberto Ramazzotti, il sopravvissuto. Che piange.

Il ministro ripete quello che poco prima, nella chiesa allestita in un grande tendone, aveva detto il cappellano della brigata 'Friuli', don Claudio Vanetti. «Questi soldati che hanno perso la vita a causa della matta bestialità di chi ha compiuto un gesto tanto efferato, non sono morti combattendo, ma costruendo la pace. Non sono morti in guerra, perchè non siamo in guerra. Non siamo qui per prendere qualcosa ma per dare, non per sopraffare ma per aiutare».

Sì, ma fino a quando? La domanda rincorre Martino durante tutta la sua visita lampo a Nassiriya. Il ministro ribadisce che «è con il governo iracheno le-gittimato dalle elezioni che discuteremo i modi ed i tempi di un eventuale nostro ritiro». Una previsione? Martino raccoglie l'assist e sfodera una delle sue citazioni più gettonate. «Mai fare previsioni sul futuro. Quelle che riescono meglio sono le previsioni riferite al passato». Poi pranza con i militari. Nel pomeriggio riparte.

ANCHE IN SICILIA MOLTE INIZIATIVE

Diverse e ricche di commozione le manifestazioni siciliane per ricordare le vittime di Nassiriya. Giuseppe Longo, cognato del maresciallo dei carabinieri Massimiliano Bruno, ha partecipato a Biancavilla alla giornata di commemorazione per le vittime. «Massimiliano - ha affermato Longo - era una persona buona, sempre disponibile verso gli altri, e amava l'Arma. Riusciva ad instaurare ottimi legami con chi gli stava accanto e nutriva un grande affetto per i bambini». Bruno prestò servizio nella Stazione dei carabinieri di Biancavilla tra il 1988 e il 1990. Un grande pannello maiolicato, raffigurante il vicebrigadiere dei Carabinieri Domenico Intraiva insieme con un gruppo di bambini iracheni, e sullo sfondo il Duomo di Monreale. L'opera sarà donata al Comune di Monreale dall'architetto Antonio Pantuso, assessore comunale. Manifesti contro il terrorismo da affiggere in tutti i comuni della provincia di Palermo e una borsa di studio da assegnare al miglior tema svolto dagli studenti delle superiori sulla strage di Nassiriya. Sono due iniziative annunciate dal Consiglio provinciale di Palermo. Infine, il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Gaetano Maruccia ha deposto una corona di alloro sulla tomba dell'appuntato Horacio Majorana, sepolto nel Memoriale degli eroi, nel cimitero di Catania. Alla cerimonia hanno partecipato Patrizia, sorella del militare ucciso, insieme con il marito ed il figlio Andrea.

LEONE ZINGALES



IL MINISTRO DELLA DIFESA ANTONIO MARTINO IERI ALLA COMMEMORAZIONE UFFICIALE DI NASSIRIYA NELLA SEDE DEL CONTINGENTE ITALIANO

